

# Le lettere

## Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: [lettere@ecodibergamo.it](mailto:lettere@ecodibergamo.it)

## IN BORGO SANTA CATERINA

### Serata rovinata da un furto: rubato lo zaino in auto

Con questa mia lettera intendo segnalare come sia diventato difficile e rischioso trascorrere una serata tranquilla in compagnia di amici. Mi riferisco alla sera del 9 maggio in Santa Caterina, quando all'ora del rientro si trovò la «bella» sorpresa di un vetro rotto della macchina e il furto dello zaino, con all'interno, occhiali, agenda e biglietti per un concerto che per un ragazzo sono frutto dei propri guadagni. Terminare la serata andando a denunciare il fatto con tanta rabbia e delusione. Se per caso qualcuno ritrovasse lo zaino sarei troppo felice...

— LILIANA

## SCRIVONO I VOLONTARI

### La pista ciclabile a Valverde è tenuta pulita

Lo scrivente Giuseppe Leidi, presidente del Centro ricreativo Valtesse per la terza età, responsabile di un gruppo di volontari del Centro anziani che, su incarico del Comune di Bergamo, tengono sotto controllo la pista ciclabile, invita cortesemente il signor Luigi Giuliana, in merito alle dichiarazioni relative alla sporcizia nella pista stessa, a segnalargli i punti dove si verificherebbe che nessuna persona passi a pulire. Noi siamo tenuti a passare tutti i giorni feriali, e questo accade. Da parte nostra invitiamo tutti i volontari (otto persone) a portare la tessera di riconoscimento. Peraltro gli stessi volontari sono dotati di un attrezzo, abbastanza vistoso per raccogliere le cartacce. I volontari affermano che quanto scritto dal signor Giuliana non corrisponde a verità. La pista è tenuta pulita. Nel caso che il riferimento della sporcizia si riferisse ai prati verso la Morla non abbiamo nulla da dire, poiché non sono di nostra competenza.

— GIUSEPPE LEIDI

## IL SINDACO COINVOLTO

### La casa a Gorle e la richiesta del processo

Egregio direttore, il titolo «Sindaco a processo» dell'articolo pubblicato su L'Eco del 7 maggio, articolo curato dal giornalista Stefano Serpellini, come lo stesso ha avuto la gentilezza di comunicarmi, riporta un'affermazione non vera e lesiva dell'immagine del sottoscritto,

che altresì interviene nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Gorle, nella quale come certamente lei sa sono candidato sindaco. Inoltre al riguardo la lettera (che pubblichiamo di seguito, ndr) sottoscritta dal vicesindaco, dalla Giunta e dai consiglieri del gruppo consiliare «La Nostra Gorle».

— MARCO FILISETTI  
sindaco di Gorle

Egregio direttore, il gruppo consiliare «La Nostra Gorle» apprende con sorpresa dalla lettura de L'Eco che il sindaco Filisetti sarebbe «a processo» per la nota vicenda dell'assegnazione di una casa di edilizia residenziale pubblica richiesta da una «disabile»: la sorpresa discende dal fatto che l'interessato è stato informato del provvedimento della Procura da parte del giornalista de L'Eco che gli ha telefonato, mentre lui era ancora del tutto all'oscuro del provvedimento che lo riguardava. L'uso di una terminologia del tutto atecnica nel titolo dell'articolo induce a ritenere che il sindaco sarà processato; in realtà alla prossima udienza un giudice finalmente terzo, il Gup, dopo aver valutato anche le difese dell'indagato, vaglierà la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero (e formulata solo sulla scorta delle dichiarazioni raccolte principalmente fra i consiglieri dei gruppi di opposizione), decidendo quindi se l'indagato va rinviato a giudizio oppure proscioltto. Solo nel primo caso si potrà allora affermare che l'imputato è «a processo». Può sembrare una questione di lana caprina, ma sfogliando la stessa edizione del quotidiano emerge che per il sindaco di Gorle i suoi giornalisti hanno usato una misura del tutto diversa rispetto a quella utilizzata in altri casi analoghi, nei quali hanno invece dimostrato di conoscere e maneggiare abilmente la terminologia processualistica. Sia nel caso dell'assessore Moro (al quale è stata dedicata l'apertura in prima pagina), sia in quello relativo al pugile Messi si parla infatti correttamente di richiesta di rinvio a giudizio, mentre chi leggesse distratamente il titolo dell'articolo dedicato al sindaco di Gode sarebbe indotto a pensare che lo stesso sia già stato rinviato a giudizio. Sarebbe forse opportuno evitare che, sia pure involontariamente, le notizie possano assumere una valenza fuorviante, facendo ricorso all'utilizzo della stessa terminologia per trattare casi analoghi, specialmente in tempi di campagna elettorale in cui una notizia del genere corre il rischio di «sporcare» l'immagine di un candidato e della sua intera compagine. Venendo ora al merito della vicenda ci preme rimarcare, come peraltro già ricordato dal sindaco, che il Tar ha espressamente ritenuto che non sia stata commessa alcuna violazione del regolamento regionale relativo all'assegnazione degli alloggi ed ha addirittura qualificato conio «atto dovuto» quello del riconoscimento di una priorità ai cittadini anziani: per la ristrutturazione di tali alloggi sono stati infatti utilizzati finanziamenti regionali aventi la specifica

## Le richieste ai candidati sindaco

# Qui Malpensata Quattro proposte per sostenere il cambiamento

Siamo un gruppo di abitanti, commercianti, operatori del quartiere Malpensata. Grazie al progetto «Abitare una nuova Malpensata», promosso da diverse agenzie non profit bergamasche e sostenuto da Fondazione Cariplo, ci siamo impegnati a elaborare una strategia di sviluppo del quartiere di cui oggi, dopo circa due anni di lavoro, abbiamo prodotto una prima versione. La strategia è il risultato di un percorso che fin dall'inizio ci ha visto protagonisti nello stringere relazioni con le persone che abitano e lavorano nel quartiere, per rilevare le percezioni e farne emergere passioni e talenti. I punti di forza e debolezza, le minacce e le opportunità che abbiamo raccolto grazie a 120 interviste effettuate da noi sono state la base a partire dalla quale abbiamo elaborato una visione condivisa del futuro di Malpensata, che da quartiere periferico, ma anche porta della città, possa essere incluso nel centro allargato di Bergamo. Per cinque mesi ci siamo incontrati per lavorare su 4 temi, costruiti a partire dalle in-

formazioni raccolte nelle interviste condotte: 1. Sicurezza, vitalità e decoro dello spazio pubblico; 2. Attività economiche ed attrattive, mobilità e vivibilità del quartiere; 3. Abitare, convivenza, vicinato e fragilità sociale; 4. Educazione, apprendimento, scambio e integrazione. Consideriamo quindi quanto vi alleghiamo, la prima versione di un prodotto che a breve valideremo con il resto del quartiere, per farlo diventare patrimonio di tutti. Ci confronteremo dapprima con le persone che hanno preso parte al processo e, in seguito, con un gruppo più esteso di abitanti e commercianti. Al percorso di elaborazione della visione e successivamente di definizione della strategia, sono state invitate tutte le persone coinvolte, appartenenti a organizzazioni di quartiere o che qui hanno sede, o semplici abitanti o commercianti. Questa attività ha già prodotto un cambiamento all'interno del nostro gruppo, molto eterogeneo: la capacità di collaborare per produrre scenari condivisi. Con il contributo di altre persone che si uniranno a noi, pensiamo di rappresentare una nuova risorsa per lo sviluppo del quartiere e, in particolare, per rendere praticabili le solu-

zioni che abbiamo immaginato e alle quali ci impegniamo a prendere parte: dall'animazione degli spazi pubblici, a un più efficace coordinamento delle iniziative promosse da soggetti di natura diversa, fino alla gestione di una serie di servizi per il quartiere attraverso un nuovo soggetto imprenditoriale costruito con la comunità. Queste soluzioni coinvolgono cittadini attivi che mettono a disposizione del quartiere il loro tempo, ma anche persone competenti che possono trovare delle opportunità di lavoro in questi nuovi assetti organizzativi. Il passaggio da «pensarsi risorsa» a «essere risorsa» per il cambiamento richiede una verifica puntuale di alcune condizioni, la messa a punto e la sperimentazione di nuovi modelli e la costruzione di nuove partnership con soggetti strutturati, anche non locali. Siamo pronti a metterci in gioco (alcuni di noi anche da un punto di vista operativo) ma ci rendiamo conto che, affinché diventi reale, il cambiamento deve riguardare tutti ed essere percepito da tutti. In questo senso il Comune di Bergamo, già partner di «Abitare una nuova Malpensata», svolge un ruolo fondamentale per realiz-



zare il percorso intrapreso dal quartiere. A settembre, una volta condiviso quanto prodotto con il quartiere, inviteremo la nuova Giunta ad un confronto. Pensiamo infatti che con piccoli cambiamenti, che al Comune costano molto poco, si possano trovare soluzioni a problemi che normalmente non ne trovano. Per il momento, le strategie che proponiamo in questa bozza di documento sono 4:

1. Uno spazio pubblico vivibile per il quartiere e per la città. Animare, attrezzare e presidiare gli spazi pubblici degradati del quartiere e migliorarne l'immagine attraverso un'attivazione collettiva (ad esempio tinteggiatura dei muri, pulizia e manutenzione degli spazi) e una sensibilizzazione dei più giovani al rispetto dei beni co-

che il processo era una richiesta del pm e non la decisione del giudice.

— S. S.

## L'APPELLO DI MICROMEGA

### Se si chiede la galera per chi vota Berlusconi

Egregio direttore, ho avuto modo, ancora una volta e ancora di più, di fare un bagno di democrazia, di capire meglio (c'è sempre da imparare) che cosa significhi esattamente tale ideale strut-

## DA UN ANNO A LONGUELO

### Lavori finiti, il cartello no

Spettabile redazione, i lavori stradali in via Polaresco sono terminati da oltre un anno... Da gennaio scorso ho segnalato al «filo diretto» del Comune questo cartello stradale «dimenticato» in via Lochis, ma mi hanno risposto che la rimozione compete alla A2A... Siamo a maggio ed il cartello è ancora lì. Posso andare io, con scala e pinze, a rimuoverlo?

— MARIO GRASSI  
Longuelo

